

SEDUTA DEL 15 MARZO 1967

Sono presenti i senatori: Adamoli, Asaro, Bergamasco, Caroli, D'Angelosante, Donati, Gatto Simone, Pafundi, Parri, Spezzano e Valraldo e i deputati: Assennato, Biaggi, Li Causi, Mannironi, Nicosia, Pagliarani, Russo Spina, Usvardi, Valitutti e Veronesi.

Aperta la seduta alle ore 18, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE avverte che l'ordine del giorno reca una relazione del Gruppo di lavoro per gli affari giudiziari sugli ultimi accertamenti compiuti.

Il deputato ASSENNATO dichiara di poter svolgere un rapporto sulle risultanze del sopralluogo effettuato in Sicilia, insieme ai Commissari Mannironi e Morino, il 18 luglio dello scorso anno.

Il deputato MANNIRONI avverte che, non avendo potuto concordare tale relazione con il deputato Assennato, si riserva di fornire eventuali integrazioni o precisazioni.

Il deputato ASSENNATO premette che la sua relazione comprenderà quattro parti e cioè un'esposizione descrittiva degli accertamenti compiuti, una documentata valutazione critica di talune circostanze emerse dal sopralluogo, giudizi sulla amministrazione della giustizia in Sicilia e, infine, una serie di proposte specifiche.

Riferisce in primo luogo sui colloqui avuti sia con il Primo presidente della Corte d'Appello di Palermo, dott. Romano, che si dichiarò sostanzialmente soddisfatto dell'operato degli uffici giudiziari negli ultimi tempi, sia con il Procuratore generale, dott. Garofalo, che si mostrò in parte di diverso avviso, ad esempio per quanto concerne il significato delle richieste di rinvio ad altre

sedi per legittima suspicione in processi penali, richieste frequentemente avanzate dai difensori degli imputati. Il Procuratore generale, inoltre, formulò ampie riserve sulla costituzione e sul funzionamento del cosiddetto Nucleo di coordinamento di polizia criminale, diretto dal vice questore Mangano.

Il Prefetto di Palermo, nel colloquio avuto con altri componenti del Comitato, confermava le riserve sull'operato del vice questore Mangano, giustificandolo peraltro per le particolari condizioni ambientali. Il Prefetto, inoltre, segnalava l'improvviso trasferimento di due funzionari della Prefettura e di un funzionario della Pubblica sicurezza, dopo che si erano occupati di una inchiesta a carico degli amministratori della Pia confraternita di S. Orsola; e accennava infine alle dubbie attività e all'ingiustificato arricchimento di talune personalità locali.

Riferisce, quindi, sui contatti avuti con il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Mistretta, con il Primo presidente e il Procuratore generale della Corte di Appello di Messina. Quest'ultimo, in particolare, formulava altri rilievi sull'attività del vice questore Mangano e dal questore di Palermo, dott. Inturriti, e segnalava l'ingiustificato trasferimento, poi revocato per mancata concessione da parte sua del prescritto nulla-osta, di un funzionario di Pubblica sicurezza e di un ufficiale dei Carabinieri. In proposito, rileva che episodi del genere, segnalati sia a Palermo che a Messina, denoterebbero una scarsa considerazione, da parte del potere politico centrale, delle prerogative della Magistratura. Per quanto riguarda la repressione delle infiltrazioni mafiose nella provincia di Messina, esprime le proprie perplessità sulla mancata proposta di provvedimenti, previsti dalla legge in vigore, a carico di indiziati mafiosi

già individuati dalla stessa Autorità giudiziaria.

Si sofferma, infine, anche in relazione al colloquio avuto con il sindaco di Mistretta, sul problema della carenza della rete stradale nelle zone del Messinese investite da infiltrazioni mafiose, carenza che trae origine da mancata esecuzione di piani, da lentezze burocratiche, da scarsi finanziamenti o dall'abbandono delle strade costruite. L'isolamento dei centri abitati, come Mistretta, Tusa e Capizzi è causa rilevante del diffondersi dell'abigeato e di altre attività di mafia; in proposito, gli amministratori lo-

cali hanno manifestato il desiderio di essere ascoltati dalla Commissione.

A questo punto il deputato ASSENNATO, data l'ampiezza dei temi ancora da trattare e la stanchezza per l'esposizione svolta, chiede di poter rinviare la conclusione della sua relazione ad una successiva seduta.

Il PRESIDENTE avverte che, non facendosi osservazioni, la richiesta è accolta.

La seduta è tolta alle ore 20,10.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.